

Messaggio di apertura

di *Juan Fernando López Aguilar*

Vi saluto da Bruxelles,

sede del Parlamento europeo, in occasione di una settimana di plenaria che precede quella che si terrà a Strasburgo, al volgere di questo mandato (2019-2024).

Vi ringrazio per questa discussione accademica, focalizzata su una sfida che ci coinvolge completamente.

Nostro obiettivo era giungere ad un approccio europeo ai temi della migrazione e dell'asilo, creando un sistema europeo di migrazione e di asilo in linea con il mandato del Trattato di Lisbona e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: fin da quando queste norme sono entrate in vigore, nel 2009 – quindici anni fa! –, migrazione e asilo, storicamente legati alle politiche nazionali degli Stati membri, sono diventati un “affare” nonché un obiettivo europeo, sul piano sia del *policy-making* (politico) che del *law-making* (legislativo).

Di questo ci siamo occupati nell'arco dell'ultima legislatura. Per cinque anni abbiamo lavorato duramente.

Credeteci: per l'Unione europea migrazione ed asilo si sono rivelati l'obiettivo più difficile, e anche il più divisivo.

Divisivo geograficamente: non è lo stesso essere del Nord ed essere dei *frontline Member States* proiettati sul Mediterraneo, come è il caso dell'Italia, ma anche della Spagna, di Malta, di Cipro e della Grecia.

Divisivo ideologicamente: non è lo stesso un approccio reazionario, che nega il fatto migratorio e rivendica la possibilità di azzerare i flussi (ciò che personalmente ritengo impossibile), rispetto a un approccio progressista e umanitario, che crede che possiamo farcela se operiamo insieme, ferma restando la fedeltà ai nostri valori e alla nostra legislazione.

Divisivo anche *politicamente e a livello elettorale*, come risulta evidente dalle fratture politiche esistenti sia in seno all’Ue che negli stessi Stati membri, dove molte elezioni nazionali si sono decise proprio intorno a questo asse tematico.

Abbiamo lavorato duramente per raggiungere un bilancio accettabile, un equilibrio fra responsabilità condivisa e solidarietà obbligatoria: tale è il mandato dell’art. 80 del TFUE, complementare alla base giuridica offerta dall’art. 78, che prevede un sistema europeo di migrazione, e dall’art. 79, che prevede un sistema europeo di asilo.

L’impegno di questo Parlamento europeo è consistito nel fare il punto, in tutti i regolamenti, sui diritti fondamentali.

Il nuovo Patto sulla migrazione e sull’asilo si compone di cinque regolamenti, ciascuno dei quali sottolinea l’impegno verso i diritti fondamentali, a partire da quelli dei soggetti più vulnerabili, come le donne e i minori, in particolare non accompagnati.

In tutti i regolamenti ci siamo sforzati di disciplinare il regime generale relativo alla protezione dei diritti fondamentali delle persone vulnerabili, e abbiamo introdotto un coordinatore europeo per la ricollocazione delle persone che, in circostanze critiche, possono “far pressione” su una frontiera esterna dell’Unione – voi italiani sapete di cosa parlo: lo avete sperimentato a Lampedusa così come noi in Spagna, particolarmente alle Isole Canarie.

Abbiamo, poi, previsto un mandato molto specifico di monitoraggio dei diritti fondamentali (*fundamental rights monitoring*), tutelando il diritto alla salute e alle cure mediche, il diritto a disporre di un interprete e all’assistenza legale, soprattutto in situazioni di trattenimento nei centri situati alle frontiere esterne dell’Unione europea.

Un bilancio totalmente soddisfacente – ne siamo consapevoli – sarebbe impossibile.

La procedura legislativa europea è estremamente complessa, deve integrare molteplici variabili e fronteggiare altrettante contraddizioni, facendo ricorso a compromessi, a concessioni reciproche... Non è possibile, terminata la procedura, dire: “*ce l’ho fatta, ho ottenuto il massimo del risultato*”. Non è questo l’obiettivo di una procedura legislativa tanto ambiziosa e sofisticata.

Alla fine, però, siamo riusciti a fare un passo avanti, a migliorare la situazione iniziale: uno *status quo* sopportato a lungo, che riteniamo inaccettabile e ingiusto.

Inaccettabile perché carica troppo la responsabilità sugli Stati in prima linea, come la Spagna e l’Italia; ingiusto perché manca – ed è mancata – la solidarietà, vero “*missing link*” dell’intera catena di risposta del sistema europeo. Pertanto, abbiamo cercato una risposta sicura, che possa superare le dinamiche di azione/reazione da parte degli Stati membri. Abbiamo patito troppo a lungo la carenza di un sistema europeo: si è cercato, perciò, di attuare un sistema che combini responsabilità condivisa e solidarietà.

Messaggio di apertura

Con questo passo avanti – sia esso “soddisfacente” o “limitato” – abbiamo svolto il nostro lavoro e, soprattutto, confermato il nostro impegno per l’affermazione dei diritti fondamentali nell’insieme della legislazione europea.

Lo *standard* europeo dei diritti fondamentali è il più elevato al mondo, e il Patto sulla migrazione e sull’asilo ne è anch’esso una conferma.